

UNA COMMEDIA PER SITUAZIONI INATTESE

Clelia è incinta, e proprio nessuno, né lei né i familiari, si aspettava un evento del genere dopo la rottura di un fidanzamento durato dieci anni. Chi è il padre? Come è potuta accadere una cosa genere a una come Clelia? E adesso? Così si apre l'esordio letterario del genovese Nicola D'Attilio: un'attesa non proprio attesa, e l'idea di un aborto che cancelli e porti rimedio a errori fatti per avventatezza. Un bambino, infatti, non era certo nei programmi immediati della trentenne protagonista, anzi, è il frutto piuttosto indesiderato di una notte di poca razionalità e molta sfortuna. Tuttavia, Clelia non è sola nella gestione del "problema": intorno a lei la sorella e i genitori, il padre biologico e la sua compagnia di amici. Ecco qui il quadro completo della commedia allestita dall'autore che, con abilità, intesse relazioni e porta attentamente avanti i fili di ciascuna, senza far mancare al lettore colpi di scena e complicazioni, anzi mantenendo una struttura narrativa compatta e lineare, pregio di questa storia.

Una storia che al cuore presenta, come si è visto, un grande problema etico, aspetto che, considerando l'editore – San Paolo – potrebbe distorcere l'approccio del lettore e far pensare a questo come un romanzo "bacchettone". In realtà,

invece, di pregiudiziale e orientato, questo romanzo non ha proprio nulla, e anzi propone i fatti senza alcuna opinione di sorta: nudi e crudi. Come tutte le storie che si rispettino, "Una famiglia imperfetta" si apre con un problema, e la vicenda che si sviluppa a partire dal nodo centrale non è che la conseguenza di scelte diverse, di cambi di rotta e di azioni combinate dei personaggi intorno alla questione iniziale. Nessuno dei personaggi, ognuno scolpito nel proprio carattere esterno ma soprattutto nei percorsi emotivi interiori, è guidato da imposizioni di alcun tipo. A pilotare scelte e azioni sono piuttosto riflessioni, maturazioni, e relazioni: con la famiglia e con gli amici, il vero nucleo della storia, grazie a cui la trama si sviluppa e prende la sua direzione, coinvolgendo sempre più il lettore. All'introspezione dei personaggi, che crea pathos e immedesimazione, si accompagnano poi le note da commedia, con la sapiente introduzione di momenti di ironia e comicità, tra tutti colei che campeggia nella copertina del volume, la capretta Marshmallow, intorno alla quale ruotano le vicende di quello che all'inizio è il gruppo di amici di Diego, il papà indesiderato, e che diventerà poi una sorta di nuova famiglia per lui e Clelia. Il legame e l'intreccio delle storie tra il gruppo

di amici e la famiglia costituisce la vera impalcatura del romanzo, ed è dalle sue variazioni e dai suoi sviluppi che la storia si snoda.

E a proposito di famiglia, interessante è anche lo sviluppo della sottotraccia che riguarda i genitori di Clelia, una storia nella storia che contribuisce alla ridefinizione del quadro iniziale sconvolto da un evento inatteso come l'arrivo di un figlio o di un nipote. Priva di alcun giudizio etico, la morale della storia è proprio questa: la gestione del cambiamento e del proprio stile di vita davanti all'imprevisto, l'accettazione, tra il maturo e il rassegnato, dell'impossibilità di vivere una vita – e dunque di costruire una famiglia – perfetta, quasi fosse scritta a tavolino o piuttosto immaginata da ragazzini. Quel che seguirà, sarà solo un'altra storia, a tratti sognata, appassionante divertente, e non certo priva delle difficoltà che costellano ogni percorso.

Sullo sfondo della vicenda corale di Clelia e Diego, infine, la presenza forte e costante di Genova, città dalla quale un po' ci si allontana, con sogno di vacanze e fughe riparatorie, ma che ritorna, tra il suo centro storico e i vicoli dove la stessa protagonista non sa orientarsi, e la campagna più isolata e sconosciuta. Un romanzo, insomma, che cuce insieme alcuni opposti che

mai si sarebbero intrecciati senza l'aiuto del destino, un elemento che ritorna, tra le prese in giro di Margherita, sorella di Clelia tutta oroscopi e mancanza di inibizione, l'orgoglio e la fermezza di Clelia, classica maestra dalla vita semplice, e l'inadeguatezza di Diego, esperto di marketing e di donne diverse ogni sera. Ognuno distante dall'idea mai concepita di diventare genitore, zia, nonno, ma ognuno coinvolto nella grande ondata di cambiamento con cui, volente o nolente, si troverà a fare i conti, aprendo cassette di ricordi di un passato quasi cancellato, e al contempo abituandosi all'idea di un orizzonte futuro incerto ma non per questo più oscuro di un percorso già battuto e mai cambiato per paura.

Alessandra Chiappori

“Che cos'è la felicità? Clelia si accorse di non saperlo, o meglio, di dover forse rivedere il proprio concetto, perché aveva sempre pensato non occorresse chissà che per essere felici: pochi grilli per la testa, un compagno accanto, un lavoro non alienante, qualche buona amicizia e un paio di figli. Guardandosi indietro, però, trovava pochi momenti in linea con i suoi principi, anzi: in tutta sincerità non c'era traccia di quella felicità con la F maiuscola”

Nicola D'Attilio, “Una famiglia imperfetta”, San Paolo, 2015



Nicola D'Attilio

Nicola D'Attilio nasce a Genova nel 1976, si laurea in informatica e oggi lavora nella progettazione di sistemi di sicurezza fisica nel campo dei trasporti. La sua passione per la scrittura lo porta a partecipare al laboratorio milanese La Bottega di Narrazione a cura di Giulio Mozzi e Gabriele Dadati, che dà come frutto il suo primo romanzo, esordio per le edizioni San Paolo nel 2015.